

## Badia Calavena

# Il libro dei grandi poeti e dei bambini

• Ristampato fedelmente il volume del 1956 con le illustrazioni fatte dai bimbi e le poesie di Quasimodo, Montale e di altri autori

MARTABICEGO

**BADIA CALAVENA** Metà degli anni Cinquanta. Scuola elementare della frazione di Sant'Andrea. Bambine e bambini con il grembiule nero e il colletto bianco si muovono veloci tra i banchi trasformati in banconi di tipografia. Chi disegna, chi intaglia con precisione il linoleum, chi dosa l'inchiostro, chi stampa con il torchio, chi mette ad asciugare i fogli uno accanto all'altro. Occhi

stupiti, quelli degli alunni nel vedere i risultati di tanto impegno. E pieni di passione quelli del maestro Gianni Faè (1921-1983) mentre vede uscire dalle aule, nelle quali lui stesso fu studente, meravigliose illustrazioni. Dalle mani di piccoli incisori escono delle opere d'arte.

### Scheiwiller

Infatti, nel 1956 la casa editrice All'insegna del pesce d'oro di Vanni Scheiwiller decise di pubblicare le poesie di Montale, Quasimodo, Saba, Sinisgalli e Ungaretti impreziosendo le pagine con queste illustrazioni. Nacque così il libro «I bambini e i poeti» che, a circa 60 anni di distanza, Else edizioni e Orecchio acerbo di Roma, hanno deci-

so di riproporre in un'edizione fedele all'originale. Il volume sarà presentato mercoledì, alle 18, alla Casa di Peper, in piazza Sant'Andrea 8. Sarà come tornare a sfogliare un indimenticabile capitolo della storia del piccolo abitato. Dopo i saluti del sindaco Francesco Valdegamberi, intervengono la maestra ed ex allieva di Faè, Clementina Presa, il presidente della Fondazione Sinisgalli Mimmo Sammartino, Marco Carsetti di Else Edizioni e Biagio Russo, autore del volume «Sinisgalli e i bambini incisori».

### Sugli stessi passi

Già direttore della Fondazione Sinisgalli e componente del comitato scientifico, Russo ha ricostruito la storia di

quella singolare esperienza in Lessinia e poi conosciuta in tutta Italia anche grazie alla visibilità mediatica favorita da Leonardo Sinisgalli.

Era il 1954 quando il poeta-ingegnere scoprì che cosa accadeva in quell'aula laboratorio, complice il percorso educativo di un maestro visionario e la stupefacente creatività dei suoi talentuosi scolari. Non solo incisioni fatte su linoleum ma pure il giornalino scolastico «Piccole Dolomiti» che andava letteralmente a ruba tra gli abitanti della frazione. Testimonianza di una manualità e di una collaborazione da far riscoprire, oggi, ai giovani, per stimolare il desiderio di conoscere e apprendere, senza le moderne tecnologie.